

e in Roma Eterna Vi furono d'intorno i cuori e i canti di tutte le nostre contrade, mentre si spiegavano al vento tutte le nostre bandiere, mentre suonavano a festa tutte le nostre campane, e il popolo Vi diceva il suo immenso giubilo per le Vostre fauste nozze e per Voi.

« Oggi qui benigna accogliete gli omaggi del nostro Ateneo.

« Ve li offre quest'antica sede di studi, che nella sua storia è tutta Savoia. Ve li porge questa gloriosa Alma Madre, che esulta della Vostra medesima gioia, e Voi, e le gentili Principesse, e gli Augustissimi Principi devotamente ringrazia per l'ambita presenza, che reca suggello di grazia e splendore di solennità a questa festa che viene dal cuore.

« La nostra festa viene veramente dal cuore. Non appena fu noto il fidanzamento dell'Amatissimo Principe, e si seppe che dalla terra dei Belgi era per giungere la Sua elettissima Sposa, proruppe dal cuore l'affettuosissimo grido di renderGli solenne tributo d'onore: il maggiore che per noi si potesse: quello stesso che nel Decennale della Vittoria la nostra Università si era già recata a gran vanto di offrire al Suo Genitore.

« Allora, celebrandosi il decimo annuale della eroica epopea — coincidente con esso il quarto centenario della nascita di Emanuele Filiberto — fra mezzo a una meravigliosa rievocazione delle età passate e a una commossa celebrazione dell'ora presente, la nostra Università si era tutta stretta intorno all'amato Sovrano, vittorioso in guerra, sapientissimo in pace, in un impeto di infinita gratitudine e di immenso amore.

« Oggi sono le Vostre fauste nozze quelle da cui la nostra festa prende ragione: le giuste nozze, come dicevano gli antichi, che acclamate dai popoli, e benedette da Dio, hanno la virtù divina di perpetuare le famiglie e le stirpi, e di farle vivere nell'eternità della storia.

« Le nozze: un caro anello nella meravigliosa catena di anelli, che nella Dinastia dei Savoia da mille anni felicemente continua: un nodo d'amore nella dolcissima serie dei nodi d'amore.

« Permetta l'Altezza Vostra che di questi nodi io qui ricordi il primo e più antico: Umberto Biancamano ed Ausilia; e il secondo: Oddone, figlio del Biancamano e Adelaide, la potente marchesana di Susa e Torino. E' il felicissimo inizio delle fortune della Casa di Savoia in Italia. Ma se noi avessimo occhi più acuti, potremmo risalire anche più indietro, alle primissime origini, e ritrovare i chiari segni della romana nobiltà della stirpe, a quel modo che se avessi-

mo potenza di guardare più innanzi, potremmo spingere gli occhi dentro il futuro e discernere i felici e perenni sviluppi di questa nostra mirabile Stirpe reale, a cui sentiamo che le fortune d'Italia sono state nei secoli, e saranno nei secoli, indissolubilmente congiunte.

« Festeggiamo, come ho detto, le nozze: e allora la Facoltà di Legge, facendosi interprete della comune esultanza, ha ricordato, come questa pergamena ricorda, che questo degnissimo Giovane — è l'appellativo che Virgilio adopera quando si rivolge ad Augusto — aveva fatto studi accurati di legge alla scuola di sapienti maestri: e che per questi Suoi diligentissimi studi l'Università di Bologna, la più antica, la più illustre fra tutte, Gli aveva già conferito il dottorato nelle Leggi in segno di esultanza e di onore.

« Al tempo stesso la Facoltà ha considerato che congiungendo insieme le Armi e le Leggi l'amatissimo Principe ha veramente attuato il precetto dell'antica sapienza che poneva la fortuna dei regni nella saggezza degli ordinamenti giuridici e nella forza per farli osservare; onde con universale consenso e con fervido plauso la Facoltà ha proposto di pregarLo di accogliere il titolo di Professore *honoris causa* nel proprio seno.

« L'Università tutta ha acclamato questa proposta con gioia. Veramente noi tutti sentiamo — specialmente oggi, dopo la tremenda esperienza di guerra — che la grandezza dei popoli è nella maestà del Diritto ma congiunta alla maestà della Forza; poichè il diritto senza la forza è debolezza, come la forza senza diritto è violenza.

« Dovrò io forse qui ricordare, dinanzi all'Augusta Principessa, che benigna mi ascolta, quello che mentre io parlo è già nel cuore di ciascuno di Voi: il Belgio violentemente invaso, contro ogni diritto, e il gesto eroico del Re, che fra la pace inonorata e la guerra sceglie la guerra?

« E dovrò ricordare il gesto egualmente eroico del nostro Re, che tra la neutralità remuneratrice con umiliazione e la guerra che sublima col sacrificio, sceglie la guerra, e tende ambe le mani al Re dei Belgi per quel sacro patto d'onore che è oggi qui un dolce nodo d'amore?

« Or tutto questo esprime, augustissimo Principe, il nostro omaggio per Voi: le Leggi consociate alle Spade: il riconoscimento solenne che sono in Voi le grandi virtù della Stirpe, assertrice impavida del diritto d'Italia, anche quando l'Italia ancora non era; e preparatrice provvida di armi e di armati perchè l'Italia un giorno fosse e riprendesse per le ampie vie conso-